



CENTRO  
CULTURALE  
ARACOELI

Provincia  
di S. Bonaventura  
dei Frati Minori



PROVINCIA  
SAN BONAVENTURA  
DEI FRATI MINORI



OTTOCENTENARIO  
DELLA REGOLA  
DI SAN FRANCESCO  
E DEL NATALE DI GRECCIO

*il*  
Progetto  
**SAN FRANCESCO**  
E  
*la*  
mostra  
**NEL NOME  
DI SAN  
FRANCESCO**



ROMA

GRECCIO

L'AQUILA

**I prossimi anni** fino al 2026 ci conducono a ricordare gli ultimi anni vissuti da San Francesco d'Assisi e segnati da uno sviluppo molto intenso del suo percorso umano e cristiano. Sono gli anni da una parte della grande crisi, soprattutto rispetto alla Fraternità che da lui aveva preso inizio, e quindi di una sintesi nuova che il Poverello ha potuto maturare. Già nel 2021, infatti, ricordiamo gli 800 anni di una prima Regola, un testo nel quale si è sedimentata l'esperienza iniziale di Francesco e dei suoi fratelli, con tutte le sue caratteristiche: il vangelo vissuto nell'amore per Gesù, la profezia di vivere come fratelli, poveri e ultimi nella società e nella Chiesa, l'apertura alla missione. Francesco non ha rinunciato a consegnare ai suoi fratelli la sintesi di quanto ricevuto dal Signore e vissuto nella Chiesa e nel mondo. E lo farà prima col dono della Regola definitiva nel 1223, sino a quel vertice rappresentato dallo sguardo stupito su un Dio umile, che si fa piccolo e povero, nel presepe di Greccio e sull'altare improvvisato di una cattedrale nel bosco, con poveri pastori e umili abitanti di quei borghi remoti come astanti.

In un certo senso Greccio, l'altare e il presepe che vi trovano spazio, sono il centro di questo percorso di maturazione. La Regola da una parte – Fontecolombo – e le Stimmate dall'altra – la Verna – e il cammino di preparazione verso la morte, nella consegna totale di se stesso a Dio e alla madre terra, a Santa Maria degli Angeli. In questi passaggi Frate Francesco non fa che parlarci di Gesù Cristo, il Dio fatto uomo, che non ci spaventa con la sua maestà, ma si offre a noi col suo amore umile.

Il **"Progetto San Francesco"** che presentiamo vuole accompagnarci lungo questo cammino esaltante: fare memoria,

attraverso momenti spirituali e culturali, di questo annuncio dell'Incarnazione, che per San Francesco si traduce nell'amore per tutto ciò che è genuinamente umano, creaturale, che ha sapore di terra, di acqua, di sole, di cielo.

Del resto possiamo osare far cultura nel nome di San Francesco proprio perché lui ha riconosciuto un Dio che si è fatto uno di noi e perciò ha abitato la terra. Per questo motivo insieme alla grande mostra in allestimento per il 2022 è stato pensato un ricco programma di eventi: convegni conferenze, visite guidate, pubblicazioni, concerti ed altre manifestazioni che saranno resi noti.

Tre parole accompagnano questo percorso:

**gioia**, grande come quella del Natale nell'umiltà di Greccio; **bellezza**, trasparente nei paesaggi, boschi, rocce di Fontecolombo, di Greccio, della Verna e di Assisi;

l'**amicizia sociale**, un patto stretto come quello che la Regola a Fontecolombo realizza, perché da soli non andiamo da nessuna parte, ma nella sfida di diventare tutti fratelli possiamo provare ancora una volta, anche in un tempo triste, a cambiare il mondo.

Francesco l'ha fatto in un modo originale. La sua esperienza però possiamo scoprirla contemporanea, generatrice di nuovo umanesimo. È quanto aspira a promuovere il **"Progetto San Francesco"** che vi presentiamo, ricco della sinergia tra frati minori e laici di diverse estrazioni, tutti accomunati da questo desiderio: che la gioia e la bellezza che sono nell'uomo possano crescere, siano condivise nel diventare fratelli e nell'abitare in modo nuovo la nostra madre terra, casa comune. Buon cammino e un grazie sentito a quanti rendono possibile questo sogno anche con l'aiuto di una libera donazione.

Fr. Massimo Fusarelli  
*Ministro provinciale*

# *il* Progetto **SAN FRANCESCO**

è un percorso

**U**n itinerario alternante momenti di sosta e meditazione a momenti di movimento e conquista.

Conquista interiore, beninteso, ma non per questo meno ardua e faticosa di quella fisica. Ma è la conquista, così come proposta dal *Progetto San Francesco*, più bella che si possa immaginare, quella del recupero identitario, del nutrimento sostanziale che ci danno le esperienze artistiche e letterarie, della consapevolezza di noi stessi nel rapporto con gli altri, della condivisione.

Tutto ciò non è facile, agevole, rilassante. È al contrario difficile, faticoso, impegnativo. Ma è il sale della vita.

È il necessario sforzo che, arrivati alla meta, ci ripaga di ogni difficoltà e ci procura autentica gioia e beatitudine.

È concretezza dell'esistenza e aspirazione profonda dello spirito.

Questo progetto, infatti, implica la *presenza*. Presenza effettiva sui luoghi di ciascuno di noi e conseguentemente presenza reale dell'altro.

Può sembrare quasi un azzardo in tempo di pandemia ma è invece proprio la chiave della speranza che ci proietta in una prospettiva in cui vogliamo e dobbiamo credere fermamente e che si concretizzerà in un crescendo di iniziative e di attività tra il prossimo anno 2022, il 2023 ottocentesimo anniversario del Presepe di Greccio e il 2026 ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco.



Obiettivo primario del *Progetto San Francesco* è quindi quello del ritorno e della riacquisizione di beni preziosi che nulla può sottrarre all'essere umano e ai suoi valori indispensabili.

Ecco perché uno spazio fondamentale nel *Progetto* è riservato al volontariato e nello stesso tempo alla esigenza di un proficuo contatto con le Istituzioni religiose e civili in unità di intenti e di dottrina.

Vi sono tre aree di sviluppo, strettamente interconnesse, del *Progetto*: Roma, il Reatino della Valle Santa, l'Abruzzo in alcuni cruciali centri di cultura e spiri-

tualità francescana. Queste tre aree sono concettualmente una sola in quanto in ciascuna è possibile riprodurre quel tragitto che comporta un intimo e coinvolto rapporto con San Francesco e col suo insegnamento rintracciabile allo stesso modo in ciascuno degli itinerari tracciati nel *Progetto*.

Questi itinerari, infatti, sono da un lato indipendenti l'uno dall'altro ma, di fatto, si corrispondono armoniosamente.

Si tratta, in ogni caso, di incamminarsi verso il Santo andandolo a trovare là dove egli stesso ha lasciato segni tangibili ed efficaci della sua presenza e quei segni nel tempo sono diventati edifici, opere d'arte, documenti, atti, testimonianze, libri.

A Roma l'itinerario prevede fondamentalmente tre tappe principali:

S. Francesco a Ripa, S. Bonaventura al Palatino, l'Aracoeli.

Nella Valle Santa i celebrati Santuari di Greccio, Fontecolombo, Poggio Bustone, La Foresta.

In Abruzzo soprattutto S. Giuliano e S. Bernardino a L'Aquila.

Sono previste delle vere e proprie mostre nei vari siti individuati, ovviamente di maggiore o minore respiro.

Ma in tutti i luoghi individuati dal *Progetto* la *mostra* va intesa nel senso letterale del termine che non sempre coinci-



de con quello normalmente in uso nella prassi attuale.

La mostra qui va intesa nel senso appunto letterale della parola, di un evento, cioè, che ci *mostra* e conseguentemente *dimostra*, qualcosa di ben preciso e nel mostrarla ce la spiega e ci permette di viverla in tutte le sue componenti vitali, estetiche e dottrinali. Chi, dunque, arriva nel luogo deputato trova, prima di ogni altra cosa, chi glielo mostra e glielo spiega. E questo qualcuno per larga parte viene dal mondo del volontariato, colonna portante del *Progetto San Francesco* in collaborazione con esponenti dell'Ordine dei frati Minori e del mondo degli studi. Non si tratta di una spiegazione e di un invito alla contemplazione di carattere accademico e filologico. Con una precisazione: la componente accademica e filologica è ovviamente parte integrante del *Progetto* e rifulgerà nei video, nei pannelli illustrativi, nelle didascalie, nei commenti, scritti e parlati, alle opere d'arte.

Ma questo, nel *Progetto*, è solo il primo grado del cammino.

La *mostra* consisterà nell'arrivare e entrare nei luoghi deputati e lì essere messi in condizione di vivere San Francesco e il suo retaggio spirituale e culturale in senso lato.

Da qui scaturisce la peculiarità del nostro concetto di *mostra* ed è proprio la logica del "miracol mostrare", per connetterci a Dante e alla sua lettura francescana che resta una delle più alte di tutta la cultura occidentale, ancorché il poeta riferisca quella frase a Beatrice già definita tuttavia in quel contesto nei termini della metafora teologale, quale sapienza e bellezza.

Quella sapienza e quella bellezza che rendono le nostre mostre appunto un manifestarsi concretamente intellegibile del miracolo francescano, nostro supremo fulcro identitario, attraverso l'Arte, l'Architettura, la Biblioteca.

Così nelle singole chiese, nei santuari, la nostra presenza è vitale affinché tale

esperienza si compia nel modo più semplice e diretto.

I volontari insieme con i religiosi ci accolgono, ci guidano nella chiesa senza alcuna pretesa prevaricante ma per darci la misura e il senso appunto del retaggio francescano.

Le mostre saranno vissute così nel colloquio, un colloquio continuamente alternato col silenzio della concentrazione e della quiete.

Un colloquio in presenza, nutrito di letture e anche di supporti elettronici che, ben utilizzati, svolgono una funzione umanistica rimarchevole.

Ciò implica spese di una qualche consistenza per le quali siamo orientati a cercare il sostegno di tutti gli Enti, pubblici e privati, e di tutte le espressioni della società civile che vorranno condividere la nostra politica culturale di cui il *Centro Culturale Aracoeli*





dei frati Minori è motore propulsivo primario.

È nostro intento operare una sorta di riallestimento dei luoghi oggetto della *mostra* ma non tanto in senso fisico (che sarebbe peraltro impossibile e inopportuno nel doveroso rispetto della storicità dei siti) quanto in senso culturale e spirituale.

Chi entra nelle chiese dove si svolge la *mostra* percepisce che la visita normale è diventata una sorta di *itinerarium mentis in Deum*. Un itinerario garantito da quella sorta di presidio culturale e spirituale che è costituito dal *Progetto San Francesco*.

La chiesa ridiventa il luogo della predicazione e della preghiera.

Una scelta che non impone niente a nessuno, che non costringe nessuno a modificare il proprio punto di vista, ma insegna e pratica il rispetto scaturito

dalla cognizione dei luoghi e del loro significato.

Il più fervido credente e, paradossalmente ma solo in apparenza, il più convinto degli agnostici sono accolti con pari amore e coinvolgimento spirituale. Persino il dispregiatore della Religione potrebbe trovare qui modo di mutare pensiero.

I tre termini spirituali e culturali a cui il *Progetto San Francesco* fa riferimento, sorta di stella polare di tutta l'attività programmata sono:

## CONOSCENZA RICONOSCIMENTO PARTECIPAZIONE

In ciascuno dei luoghi individuati si compie tale processo spirituale e in ciascun luogo uno dei tre temi portanti può essere meglio messo in evidenza.

Nel percorso romano, ad esempio, sem-

brerebbe di poter sostenere come in S. Francesco a Ripa rifulga il momento del **Riconoscimento** dato che la *mostra* ci introduce alla più precisa cognizione della Santità maschile e femminile. Noi percorriamo la chiesa rintracciando le persone che rivissero la spiritualità francescana come restando incardinati al momento aurorale quando il Santo, nel 1209, qui sostò mentre si predisponne a sottoporre la Regola al Papa.

All'Aracoeli ancor più forse rifulge il momento precipuo della **Conoscenza** e qui si registra la più stretta connessione con la spiritualità del Presepe di Greccio, specie in rapporto alla presenza della immagine del Bambinello anche se oggi non è più quella originaria quattrocentesca. Ma l'immenso afflato che promana dall'antichissimo tempio ci richiama comunque la figura di Fra Ginepro e porta la nostra attenzione sull'Osservanza e in conseguenza sul rovello teoretico e dottrinale del pensiero francescano.

A S. Bonaventura al Palatino rifulge il momento della **Partecipazione**. Qui ci



sono gli altari dedicati ai Santi francescani. Qui è come latente la presenza di San Leonardo da Porto Maurizio. Qui vive e opera ai nostri giorni Fra Sidival Fila, un geniale artista francescano, emblematico esponente di una cultura moderna e nel contempo profondamente legata alle radici stesse dell'Ordine. Il percorso romano peraltro si amplia soprattutto nella direzione di S. Sebastiano fuori le Mura, il che permette di arricchire ulteriormente il patrimonio di cognizioni e di esperienze che le mostre veicolano a noi.

Le mostre sono insomma un *focus* dove la singola opera d'arte verrà riproposta



all'attenzione di tutti noi ma fuori dall'ottica del puro estetismo e, ancor più, fuori dall'ottica di quella sorta di fetichismo del capolavoro assoluto, una dimensione mentale in verità non priva di giustificazione e apprezzamento ma che in un contesto come quello da noi proposto va rivista e saggiamente ridimensionata.

Così per fare un solo significativo esempio, la *Beata Ludovica Albertoni* del Bernini, opera in S. Francesco a Ripa indiscutibilmente somma, verrà fatta oggetto di un *focus* particolare ma ricordato con equilibrio e severità di giudizio al contesto e al senso generale del luogo dove l'opera d'arte non è mai isolata ma è parte di un tutto organico ancorché disomogeneo per l'andirivieni delle vicende storiche che si susseguono implacabilmente, argomento prioritario, questo sì, dello specifico senso di queste mostre. Mostre che potranno certamente arricchirsi anche con la presenza di opere d'arte e cultura appositamente richieste e per lo più attinte sia dal prezioso patrimonio della Provincia di S. Bonaventura dei Frati Minori che tutto promuove e coordina, sia da altre Istituzioni.

Ma l'ottica sarà sempre quella di una *mostra* allestita per rendere manifesti e al meglio comprensibili alcuni grandi temi storico-artistici francescani incentrati sull'incontro, il dialogo, l'arricchimento spirituale. E tali tematiche culminano poi nel-

la Biblioteca, restaurata e debitamente allestita nel Convento di S. Francesco a Ripa, ulteriore fulcro ragguardevole di questa *mostra* che celebra la restituzione alla *Res publica eruditorum* di un patrimonio fino ad oggi mal conosciuto e ben poco fruibile.

Una restituzione che comprende tra l'altro il restauro del mirabile ciclo di affreschi di Emanuele da Como, uno dei massimi artisti del Seicento europeo che soltanto oggi viene riscoperto in tutta la sua rilevanza, proprio là dove sembrava lecito temere la perdita totale dato lo stato invero comatoso con cui le insigni pitture erano giunte a noi.

Il *Progetto San Francesco*, quindi, è un progetto che mira a incrementare la lettura e lo studio dell'arte cristiana e francescana in particolare, quale ricognizione iconografica e iconologica culminante in valori estetici di assoluta rilevanza.

Questi naturalmente rifulgono nell'itinerario reatino, fonte di continua scoperta, talora per gli stessi esperti; per non parlare della vera e propria rivisitazione integrale nell'area abruzzese che finalmente riemerge proprio nel nome di Francesco dai disastri del terremoto del 2009 le cui ferite appena adesso cominciano davvero a rimarginarsi.

Genesi e riferimento di tutto è l'Ottocentesimo centenario del Presepe di Greccio, il cui significato e la cui meraviglia si riverberano sia nell'itinerario romano sia in quello abruzzese.

Il Presepio infatti è il richiamo per antonomasia del cristiano che deve scuotersi dalla sua



pigrizia stanziale e intraprendere il cammino che lo conduce alla conoscenza e all'amore.

Quel cammino implica la presenza e implica la capacità di riconoscere ciò che deve essere conosciuto. Quindi, nel programma del *Progetto San Francesco* il cammino romano è pressoché equivalente, nella sua ascesa e nella sua fatica, a quello della Valle Santa, nonché al percorso di S. Bernardino fino a L'Aquila. L'Aracoeli e S. Bonaventura al Palatino sono al culmine di una robusta salita e S. Francesco a Ripa ci conduce verso una zona remota e raccolta della città eterna, ancorché oggi ovviamente non più percepibile come la visse il Santo.

Il percorso romano, così, è come se camminasse parallelamente a quello che si svolge nella Valle Santa.

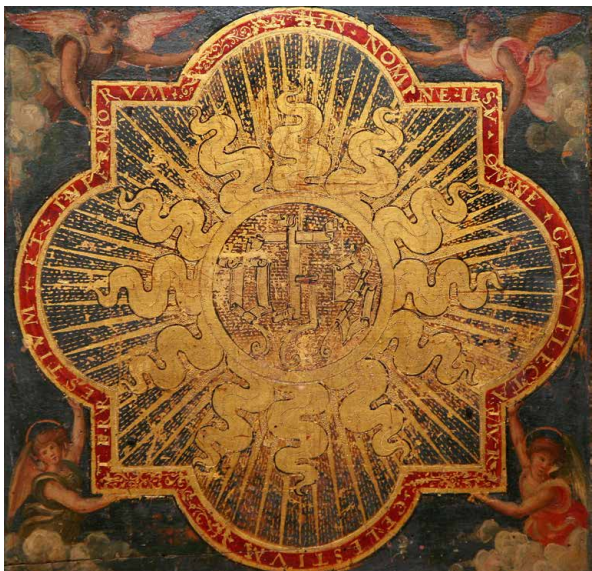
Il senso profondo della *mostra*, o per meglio dire delle *mostre* che sono in realtà una sola, è proprio quello dell'incentivo per cui il nostro spirito si predisponga alla comprensione di quel miracolo che



Francesco tradusse in lieta quotidianità e bellezza. E quel miracolo è quello dei luoghi che andiamo a visitare, a conoscere, a riconoscere attraverso i moderni stru-

menti delle mostre, dei convegni di studio, delle lezioni e degli incontri tematici, tutte componenti essenziali del *Progetto*.

*Claudio Strinati*



Valorizzazione di biblioteche, archivi e luoghi di fede francescani di Lazio e Abruzzo (S. Francesco a Ripa, Aracoeli, S. Bonaventura al Palatino, Greccio, Fontecolombo, L'Aquila-S. Giuliano).

Mostre, restauri, concerti, convegni, pubblicazioni e... anniversari:

- presepe di Greccio e Regola di S. Francesco (2023)
- stimmate di S. Francesco (2024)
- morte di S. Francesco (2026)

*la*  
mostra  
**NEL NOME  
DI SAN  
FRANCESCO**

**PERIODO MOSTRA**

Ottobre 2022 – Aprile 2023

**LUOGHI**

Roma:

S. Francesco a Ripa – S. Maria in Aracoeli – S. Bonaventura al Palatino

**COMITATO SCIENTIFICO**

Claudio Strinati, Chiara Frugoni, André Vauchez, Franco Cardini,  
Manuel Roberto Guido, Marcello Tagliente, Alvaro Cacciotti

**ORGANIZZAZIONE E INFORMAZIONI**

Centro Culturale Aracoeli

Provincia di S. Bonaventura dei Frati Minori

Convento Aracoeli – Scala dell'Arce Capitolina 12 – 00186 Roma

tel. +39 06 69763831

mail: [info@centroculturalearacoeli.it](mailto:info@centroculturalearacoeli.it)

web: [www.centroculturalearacoeli.it](http://www.centroculturalearacoeli.it)

 <https://www.facebook.com/centroculturalearacoeli>

**DONAZIONI**

Intestazione: Provincia di S. Bonaventura dei Frati Minori

Iban: IT 40 K 02008 05319 000004748636

Swift: UNCRITM1E35

Banca: UNICREDIT

Causale: Mostra Progetto San Francesco